**Il cicloturismo come potenziale strumento di sviluppo endogeno delle aree fragili.**

**Il caso del “Brevetto ciclistico del Monte Grappa”**

Davide Longhitano

CREA - Centro Politiche e Bioeconomia

Quando si parla di zone rurali marginali si tende a caratterizzare tutte quelle aree meno sviluppate, alternative alle pianure fertili o a zone particolarmente vocate per via di produzioni di alto pregio. Il rischio è che questa connotazione negativa faccia passare in secondo piano l’alta differenziazione territoriale che generalmente caratterizza le aree rurali più fragili. Spesso infatti si tratta di zone distinte da un elevato valore ecologico legato non solo al capitale territoriale specifico ma anche al capitale umano espresso nelle maestrie, nelle produzioni tipiche, e in tutti quei servizi incorporati nelle culture locali. Emerge dunque un forte carattere policentrico delle aree rurali fragili che ne rappresenta anche la loro implicita ricchezza in termini di risorse naturali ed umane la cui valorizzazione diventa l’obiettivo cardine nelle policy di sviluppo endogeno locale, comprese quindi quelle di sviluppo rurale.

Diversi sono gli strumenti che potrebbero consentire l’istaurarsi di percorsi di sviluppo endogeno, uno di questi è il cicloturismo, attività legata al turismo sostenibile e che negli ultimi anni si sta sempre più consolidando anche nel nostro Paese. Su tale base, il caso emblematico che si vuole presentare è quello del “Brevetto ciclistico del Monte Grappa”, nato nel mondo cicloamatoriale per far conoscere in chiave turistica la zona delle Prealpi venete del Massiccio del Grappa, e che consiste nel raggiungere Cima Grappa (1.775 m s.l.m) da 11 versanti posti a valle tra marzo e ottobre di ogni anno. Aldilà dell’aspetto prettamente sportivo, l’iniziativa si è rivelata particolarmente interessante in chiave turistica, diventando indirettamente un interessante azione di marketing territoriale. In questa proposta si vuole discutere in maniera più ampia del cicloturismo come strumento strategico di sviluppo locale riconoscendo il ruolo - in questo caso - di intermediario in un mercato nidificato che vede come ambito quello ambientale (servizi ecosistemici-culturali) e come modalità il luogo del suggestivo Massiccio del Grappa, considerando non solo il suo aspetto ambientale ma anche il forte significato storico che esprime.